

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Avanzi Delle Antichita Esistenti A Pozzuoli Cuma E Baja

Paoli, Paulus Antonius

[Firenze], 1768

Delle Spiegazioni Fogl. 27. = Explicationum Fol. 27.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3476

Tavola quarantesima seconda. Veduta del lago d'Averno all'occidente di Pozzuolo; che dimostra anche al presente quelle cose, per le quali venne dalla storia e dalla favola tanto commendato. È questo lago profondissimo 111 et tondo quasi come un circolo 191. Vien posto in mezzo da una piacevole collina dappertutto continuata, eccetto dalla parte dove resta il mare. Questa per la quantità e l'altezza degli alberi una volta ombrosa 151 era anche per la cattiva aria micidiale, onde nacque la favola 141 che volandovi al di sopra gli uccelli, cadessero immediatamente come morti. La collina trasforata in oltre due diverse spelonche somministrava dappertutto delle strade tenebrose e spaventevoli, note agli abitanti del luogo, e impraticabili per chiunque altro. Di queste due scene conservano. Quella che ha la direzione a Cumae n° 5 è chiusa dalla parte del lago, e dall'opposta cammina per palmi 63. di lunghezza: ma riempiondi continuamente, sarà fra poco del tutto chiusa. Quella che va a Baja, e che dicevi della Sibilla, n° 4 si slunga al presente in palmi 110. Tav. 507. Fu essa appositamente serrata con un muro; perchè quindi, oltre alle vere di acque bollenti, uscivano delle pestiferre calizzioni, che potevano riuscire troppo dannose a Curiosi. Il luogo dunque era opportunissimo per appagare la fantasia degli uomini con l'idea de' prodigi, e per suscitar a maraviglia le menti di quegli antichi popoli portati sempre pel favoloso.

Dalle grotte dunque, fatte a principio o per abitazione o per sepolcri, nacque primieramente la favola de' Cimme
ri ¹⁷¹; la quale mentre antica si suppone da Strabone ¹⁷², è ben necessario che conceda esser anche più antiche le grotte. Quindi, sebben mancasse il testimonio d'Aristotele ¹⁷³, nulla dimeno per lo stesso Geografo dovrebbe riputarsi quest'opera anteriore a Coccio ¹⁷⁴, e di secoli rimotissimi. I Cimmerj finse la Favola, che fossero uomini li quali odiando la luce, abitavero nelle viscere de' monti ¹⁷⁵. Presto però questa favola da' mortali passò a' defunti; e si sparse voce, che qui vi i morti consultati palesavano, sebbene oscuramente, i destini degli uomini ¹⁷⁶. Fu quindi agevole il fissare in quelle vicinanze le sedi infernali, il Cocito, e'l Plegontes ¹⁷⁷, un'immagine de' quali somministrano le sopradette acque calde. E siccome passata la grotta di Baja s'incontrava un laggo, e qui vi accosto un'amena collina, ov'erano di sepolcri; così nel primo fu rarvisato l'Acheronte, e nella seconda i Campi Elisi ¹⁷⁸. Quin dunque era raccolta tutta la Pagana superstizio
ne; e in concorrevano a gara i popoli estri, e gli uomini anche i più celebri; come vi andarono Ercole ¹⁷⁹, Ulisse ¹⁸⁰, Enea ¹⁸¹, Annibale ¹⁸², quando Agrippa rovesciò questo fantasma de' religioni col tagliare il bosco, e convertire il lago in porto, e Coccio col dilatare le grotte; come si dice ¹⁸³, il che facendo si rivelò che la statua d'Averno nudra.

Tavola quarantesima seconda n.^o 2. Pian
ta del lago d'Averno, e de' luoghi circonvicini. questa poteva
dare un'idea del Porto di Agrippa del quale anche altro
ve parlammo ¹⁸⁰¹. Nel luogo A A altro non poteva es-
sere che questo Porto, o sia il mare introdotto, per fare
la comunicazione co' due laghi, del quale è un avanzo
la palude ora detta Lucino E E. questo non poteva
aver luogo in B B, ov'era accosto al mare D D un vil-
taggio detto Triporgole, e dietro una pianura. Nell'an-
no poi 1838. essendo agitato il territorio da continui
terremoti ¹⁸³⁸ il giorno 30. di Settembre usci una fiam-
ma dal mare al luogo C, detto Fumosa, verso le ore 22.
e parve che si accostasse a Triporgole. Ivi la notte si aprì
una bocca di fuoco: e la mattina si vide in colle ciocche
era pianura, e la terra aver generato un monte. Ved.
Tav. antec. n.^o 1.

Tabula XLII. Averni lacus Puteolanae Civitatis ad occidentem Prospectus; qui et in praesens ea sere ostentat, quibus olim annalium monumentis fabulique adeo honestabatur. In summa profunditate (1) lacus ad circumflexum veluti rotundus (2); colle cingitur leniter acclivi, atque, si locum, unde mare prospexit, excipias, fere perpetuo: qui collis arborum frequentia ac proceritate quondam opacatus (3) gravitate etiam aeris exstinctus evaserat. Hinc rei addita fabula (4) supervolitantes aves extemplo erectos decidere. Collis præterea per varios specus undique effusus vias præbebat caliginosas atque tenebras, incolis notas, caeteris impervias. Harum binae supersunt. Quae Cuius recta tendit n.º ex parte lacus obstructa, ex altera per p. 83. vix patet; verum cum identidem opplectatur, brevi et ipsa penitus impervia erit. Bajana, quae vulgo crypta Sibyllae dicitur, n.º 4 ad palm. 770. nunc protenditur Tab. seq. Data opera muro intercepta fuit; etenim praeter calidos fontes noxiae etiam exhalationes erumpabant, exstinctum curiosis illatura. Locus igitur apprime idoneus, qui hominum mentes portentorum specie sollicitaret, quique inclinatis illarum gentium ad fabulas animis mire blandiretur.

Ex cryptis igitur principio vel ad habitationem vel ad sepulcia excavatis orta primum Cimmeriorum fabula (5) quā dum antiquam ponit Strabo (6) et cryptas antiquiores det necesse est. Hinc eti Aristotelis (7) testimonium deciset; tamen ex Geographio ipso opus Coccejo antiquius in remota saecula rejiciendum (8). Cimmerios homines fuisse Poetæ fabulati sunt, qui luminis pertæci montium viscera incolebant (9). Hujusmodi tamebit commentum brevi a mortalibus ad Manes translatum, vulgatunque est mortuos ibi hominum fortis servitabitibus, eti per ambages aperire (10). Proximos exinde statueret Inferos, Phlegetontem, Cocytumque; quorum imaginem calidi fontes iuppeditabant. Et quoniam Bajano ementio specu, lacus et proxime festivus collis, et sepulcra occurebant; ideo et lacum pro Achante, et sepulcrorum locum pro Beatorum sedibus posuerit (12). Universa igitur gentium Mythologia huc veluti contracta habebatur; quo et exteræ gentes et principes Viri, uti Hercules (13) Ulysses (14) Aeneas (15) Annibal (16) certatim conveniebant: cum Agrippa silva excisa, et lacu in portus usum converto, Coccyjus autem laxatis cryptis, uti dictum summus (17) Religonis simulacrum penitus everterunt, quod cum ipsi pericerent rumor increbuit, simulacrum prope Avernum sudore manasse.

Tab:XLI.n.^o II.Iclmographia. Avertii lacus, vicini aequae. Ex hac conjici licet, qui fuit Agrippae portus, de quo alibi (18). Ad locum AA nihil aliud existere poterat praeter hujusmodi portum, vel mare admissum, ut duorum lacuum communio haberetur, cuius portus reliquiae sunt palus illa, quam Lucrinum appellant EE.Lucrino autem locus in BB. esse non poterat, ubi vicus prope mare, cui nomen Tripergulae atque a tergo planicies. Anno vero MDXXXVIII cum regio continua quateretur terrae motibus, pridie Kal. Octobris e loco C.Fumosam vocant, flanima erupit hora diei viceima secunda, quae Tripergula tendere visa est. Noctu ibidem terra ardentissima patefacta. Mane planicies in arduo apparuit et terra montem enixa est. Tab.autec. n.^o I.